

La Croce-Rossa et la Svizzera [seguito]

Autor(en): **Ruegger, Paul**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **49 (1941)**

Heft 35

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-547996>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

frischen. Diese Bojen sind eine Einrichtung des deutschen Seenotdienstes, die dazu dienen, Flieger, die in Seenot gerieten, eine schnelle Rettungs- und Unterkunftsmöglichkeit zu geben. Die Bedeutung, die diesen Bojen zukommt, kann man richtig ermessen, wenn man sich an die Aussagen geretteter Flieger erinnert, die oftmals nur wenige Meilen von der französischen Küste entfernt auf See niedergehen mussten. Oftmals versuchten sie, die Küste anzuschwimmen, ein Unterfangen, das jedoch nie gelang, weil die Strömung längs der Küste zu stark ist. Dagegen wird es den Fliegern leichter möglich sein, eine der vielen Bojen zu erreichen, wo sie so lange gut geborgen sind, bis sie von einem Flugzeug oder einem Boot des deutschen Seenotdienstes geborgen werden.

Überall an der Kanalküste hat die deutsche Luftwaffe die Rettungsbojen verankert und ihre Zahl in letzter Zeit gewaltig vermehrt. Für Freund und Feind stehen sie bereit. Geschaffen von einem alten Weltkriegsflieger, dem Generalluftzeugmeister Generaloberst Udet.

Kriegsbericht Adolf Ried (PK).

La Croce-Rossa et la Svizzera (Seguito)

Conferenza tenuta a Milano il 25 aprile 1941

Paul Ruegger, Ministro di Svizzera in Italia

II.

La Convenzione di Ginevra del 1864 proclamò il principio dell'uguale soccorso ai feriti di qualsiasi nazione e quello del rispetto e dell'invulnerabilità del personale sanitario, che deve essere immune da ogni cattura. Infine fu consacrato nella Convenzione come «segno distintivo e sacro», assicurando la protezione degli uomini, del materiale e dei luoghi, la Croce-Rossa nel campo bianco; la Conferenza degli Stati proclamò che colori ed emblema erano tutti da quelli della bandiera svizzera in omaggio all'iniziativa sorta su terra svizzera ed ivi realizzata.

Oggi, la bandiera della Croce-Rossa sul campo bianco sventola il suo drappo accanto a quello di ogni bandiera nazionale, l'emblema della Croce-Rossa, protegge ospedali ed ambulanze come è nobilissimo distintivo dell'infermiera.⁹⁾ La bandiera che non ha che tre quarti di secolo di vita è nata, per volontà generale, da una delle più antiche bandiere del mondo — la bandiera svizzera. E' quindi il caso di soffermarsi sul significato di questo emblema, di questi colori familiari a tutti, in ogni nazione, non per insistere su ricordi nazionali, ma per rievocare la tradizione secolare alla quale l'unanimità degli Stati, nel 1864, vollé riallacciare le tradizioni più recenti, ma gloriosa della nuova opera umanitaria.

La bandiera svizzera della Croce bianca sul campo rosso è nata, nel Duecento, dal segno di Cristo e dal colore rosso delle libertà imperiali. Già prima del Patto Federale che creò la Svizzera nel 1291, i guerrieri liberi di Svitto videro — era nel 1289 — dopo l'assedio e la presa di Besançon — l'imperatore Rodolfo, re dei Romani, appuntare al loro vessillo il sacro crocefisso.⁹⁾ Questo senso simbolico dell'emblema di fede cristiana rimase, attraverso i secoli, congiunto alla bandiera degli Svizzeri. Preciso subito che qui non parlo tanto dei riparti che combatterono nel servizio straniero, su tanti campi di battaglia d'Europa, ma anche oltremare, nelle Americhe, in Africa, in Asia. Il motto, pur esso alto «Fedeltà ed onore», di queste truppe di mestiere non ha uno speciale legame col motto «inter arma caritas» di cui ricerchiamo le origini spirituali.

Invece è soffusa da una luce di profondo sentimento religioso la lotta sostenuta più volte nei secoli dagli Svizzeri, all'ombra del vessillo biancocrociato, per la difesa della loro terra, delle loro libertà e della loro indipendenza. Queste lotte sono talvolta intraprese dai Confederati nel sentimento che le loro sole forze umane non varrebbero a resistere dinanzi ad una schiacciante superiorità, ma nella naturale, profonda convinzione che la resistenza, oltre la morte, gioverebbe in ogni modo ai destini della terra paterna. Fino al 18° secolo, le truppe svizzere recitano, sotto la loro croce, la famosa, semplice e commovente preghiera di Sempach, pronunciata prima nel 1386 dagli Svizzeri che resistono vittoriosamente all'armata della Casa imperiale di Asburgo. Non tutti capiscono questo; ad esempio, nel 1474, Carlo il Temerario di Borgogna, magnifico sovrano e cavaliere dell'epoca, avanzando per debellare i Confederati, vede a Grandson i loro ventimila guerrieri inginocchiati in preghiera sotto i loro vessilli crociati, che esercitano su di loro, come sempre, un'influenza benefica e misteriosa. Egli s'esclama: «Per San Giorgio, queste canaglie chiedono misericordia»; e invece d'un tratto i guerrieri confederati si alzano, combattono, e l'orgoglioso Sovrano di Borgogna perde la battaglia e la sua potenza e poi, a Nancy, la corona e la vita. E dopo la vittoria di Morat, nel 1476, il Consiglio di Lucerna scrive alle sue truppe: «Abbiamo messo la nostra vita ed i nostri beni sotto la vostra protezione, Iddio, e la Santa Croce di Cristo ha coperto i nostri vessilli del suo regno di redenzione.»

⁹⁾ Chenevière, op. cit.

⁹⁾ P. de Vallière, Histoire du drapeau suisse.

Infine, ultima evocazione: Siamo ai tempi dell'invasione delle invitate armate napoleoniche, portate dall'impeto delle idee della Rivoluzione francese. Le truppe bernesi, primo baluardo all'assalto dall'esterno, si sono difese gloriosamente, ma senza successo. La lotta senza speranza continua nelle montagne, nelle valli, affiancando le donne, i vecchi ai combattenti sotto il vessillo biancocrociato; ed accanto alla bandiera, i preti portano i crocifissi. Così lo sguardo dei moribondi percepisce accanto alla croce bianca della nazione, un'altra croce. Il vincitore dell'ora trova un suo più alto titolo nell'essere il «Mediatore degli Svizzeri», di cui egli rispetta la compagine statale.

Questo è il retaggio che, coll'emblema e coi colori svizzeri, la Croce-Rossa ha raccolto per la volontà degli Stati e che, in parte, si riflette spiritualmente nell'abnegazione richiesta dai vessilliferi dell'alta istituzione umanitaria.

Un grande svizzero dal genio italico, Giuseppe Motta, dichiarò commemorando Enrico Dunant:¹⁰⁾ «Si può dire che la Croce bianca nel campo rosso della nostra bandiera e la Croce-Rossa in campo bianco del nuovo segno si chiamano e capiscono come due sorelle, come la neutralità perpetua della Confederazione e la neutralità delle persone ed istituzioni chiamati a lenire le sofferenze della guerra si avvicinano e si penetrano a vicenda.»

Ma per di più, come ho già detto, oggi, la bandiera della Croce-Rossa si affianca gloriosamente a quasi ogni bandiera nazionale. Lo spirito di sacrificio, di disprezzo della morte al servizio della carità, che evoca l'emblema della Convenzione di Ginevra e nel quale tante eroiche infermiere hanno dato la loro giovane e fiorente vita, permette di accedere alle più alte vette dell'umana attività. E per ogni milite della Croce-Rossa, per ogni crocerossina che si ispira alla fiera divisa «inter arma caritas», vale, come regola naturale, il giuramento dei confalonieri della già ricordata battaglia di Sempach del 1386 — una battaglia del resto che incitò gli otto Cantoni primitivi della Svizzera a concordare — siamo nel 1393! — un patto solenne prescrivendo di rispettare persona e bene dei feriti, di proteggere le donne, di rispettare chiese e conventi. Questa antica formula di giuramento, dagli accenti però che attraversano il tempo e lo spazio, è la seguente: «Vegliero sulla bandiera; se il vessillo cade, l'afferrerò, lo leverò affinché esso sventoli ancora. Ferito, lo consegnerò al mio compagno. Giuro di non abbandonarlo mai, né di giorno né di notte, né nella gioia, né nella miseria, fino alla morte. Che Dio m'aiuti.»¹¹⁾

III.

Dopo questa breve digressione storica — necessaria però per illuminare lo sfondo spirituale dell'opera della Croce-Rossa — vorrei tornare con qualche accenno all'attività più recente ed attuale della Croce-Rossa universale su terra svizzera.

Dal 1864 in poi il campo di azione della Croce-Rossa internazionale si è esteso in molteplici direzioni nuove, mentre il numero degli Stati aderenti all'opera di Ginevra si è quadruplicato per raggiungere l'universalità.

La Convenzione basilare fu riveduta nel 1906, poi di nuovo nel 1929, in conferenze diplomatiche convocate dal Governo Federale Svizzero, depositario della Convenzione. Attualmente essa porta firme e sigilli di sessantaquattro Stati. La conferenza diplomatica del 1929 elaborò inoltre, basandosi sui progetti del Comitato internazionale di Ginevra, il cosiddetto «codice dei prigionieri di guerra», che, firmato e rettificato da moltissimi Stati, è oggi la sicura base, oltremodo necessaria e direi provvidenziale, del trattamento dei prigionieri. In molti altri campi connessi collo sviluppo della guerra moderna e prospicienti la sorte, fra altro di elementi civili dei paesi in guerra, il Comitato internazionale, basandosi sulla magnifica opera da lui compiuta nell'ultima grande guerra, aveva spinto i suoi studi e progetti preparatori, ma la documentazione delle risposte dei Governi non era — possiamo dire purtroppo — tale da permettere al Consiglio Federale Svizzero, malgrado i suoi sforzi, di indire nuove conferenze diplomatiche con prospettive sufficienti di successo. Ora, non bisogna mai perdere di vista che la riuscita dell'opera della Croce-Rossa in tutti i suoi rami dipende non solo da moti generosi, ma anche da una visione realista di ciò che può essere ottenuto ed osservato; questo fu il primo concetto dei fondatori della Croce-Rossa e questa è, oggi come allora, la regola direttiva cui si ispirano, nell'interesse generale, i dirigenti attuali della grande opera caritatevole.

Soffermandoci sugli organi della Croce-Rossa universale, dovremo anzitutto contemplare il funzionamento del vero centro mediatore di tutte le opere rossocrociate in tempo di guerra, del Comitato internazionale della Croce-Rossa. Questo Comitato, successore del primo gruppetto di uomini attorno ad Enrico Dunant, è composto al massimo di venticinque membri, cittadini svizzeri, che tutti lavorano a titolo benevolo, ed essa si completa per cooptazione, modo giudicato il più indicato per garantire la continuità dell'opera della Croce-Rossa nell'alto spirito dei suoi fondatori. Il fatto, che i componenti di questo Stato maggiore della carità in tempo di guerra appartengano ad un solo

¹⁰⁾ Discorso a Berna del 6 maggio 1928.

¹¹⁾ De Vallière, loc. cit.



Kritik der Lagerung für den Transport eines

Bauchschuss-Verletzten

anlässlich der Feldübung des letzten Zentralkurses für Rotkreuzkolonnen. Wenn der Wundverband angelegt ist, muss der Verwundete unter allen Umständen so gelagert werden, dass seine Bauchmuskulatur entspannt ist. Dies erreicht man am besten so:

1. Der Oberkörper wird hoch gelagert (z. B. durch Unterlegen der Packung wie auf unserer Photo), muss aber auf der Unterlage gut aufliegen, besonders auch der Kopf;
2. die Knie müssen möglichst weit brustwärts gebracht werden, indem man unter die Kniekehlen eine genügend grosse Rolle legt. Diese Rolle darf aber im Laufe der Zeit, z. B. während des Transportes, nicht zusammensinken und muss aus solidem Polstermaterial bestehen, das in einen Sack oder im Notfall in die Zeltbahn eingerollt worden ist.

Der Grundsatz, die Beine hochzuziehen, ist beim «Schwerverwundeten» unserer Bilder richtig beherzigt worden, aber das ganze Gewicht der nach unten strebenden Beine zerrt an der Traggurte, die sich auf die Dauer auch bei noch so guter Polsterung in den Hals des Schwerverwundeten einschneiden wird. Dieser wird sich durch Aufrichten des Oberkörpers dagegen zu wehren suchen. Dadurch aber spannt er seine Bauchmuskulatur an und tut damit gerade das, was unbedingt vermieden werden muss. Das Gewicht der Beine muss von den Schultern getragen werden. Ferner darf die Waffe nie, wie hier das Faschinenmesser, zu Festhaltungen verwendet

werden. — Nos deux photographies montrent les premiers secours en cas d'une blessure au ventre par coup de feu. Quand le pansement est posé, le blessé doit être à tout prix couché de telle façon que la musculature du ventre soit détendue. La meilleure façon est la suivante:

- 1° La partie supérieure du corps doit reposer très verticalement (par exemple supporté au moyen d'un paquetage comme le montre notre photographie), cependant le blessé doit être soutenu par ce support et sa tête également;
- 2° Les genoux doivent être repliés contre la poitrine, en plaçant sous les genoux un rouleau assez gros. Ce rouleau ne doit cependant pas glisser au bout d'un moment, pendant le transport par exemple, et doit par conséquent être fait avec un matériel de rembourrage solide, qui peut, en cas de besoin, être mis dans un sac ou roulé dans une tente.

Le principe, consistant à maintenir les jambes du blessé très haut pendant le pansement, est très bien démontré sur notre photographie, mais tout le poids des jambes tend les courroies de support qui, au bout d'un certain temps, scient le cou du blessé même si le rembourrage est bon. Le blessé se défendra cependant contre cette manière de support, il tendra la musculature de son ventre et fera par là précisément ce qui devrait être évité à tout prix. Le poids de courroies ne devrait pas être supporté par le cou, mais par les épaules. Qu'y a-t-il encore de faux sur nos photographies? L'arme ne doit jamais, comme c'est le cas de la baïonnette du blessé, être employée comme fixation. Les deux photographies proviennent d'un exercice en campagne du cours central des colonnes de la Croix-Rouge.

(Zensur-Nummer Gr. III 4000 und Gr. III 3999.)

paese — e di un paese che ha il privilegio di poter assumere i doveri della neutralità — è stato giudicato nell'interesse generale, dato che esso permette di eliminare a priori tutte le tensioni risultanti della grande politica, tensioni che sarebbero inevitabili — soprattutto in tempo di guerra, cioè dei più grandi contrasti — in un organismo che rappresentasse, per esempio, tutte le società nazionali di Stati in conflitto.¹³⁾

Dalla creazione della Croce-Rossa sino ad oggi, cioè in settantasette anni, il Comitato internazionale non ha avuto che tre presidenti. Il primo fu Gustav Moynier, il realizzatore che affiancò Enrico Dunant; il secondo Gustavo Ador, il di cui gran nome è familiare dall'ultima guerra mondiale, il quale abbandonò temporaneamente e di fatto le sue alte funzioni al Comitato quando venne eletto, verso la fine di quel conflitto, Consigliere Federale e Presidente della Confederazione svizzera; egli riprese però le sue funzioni a Ginevra a pace ristabilita. Il terzo ed attuale presidente è un giurista ed arbitro internazionale di fama mondiale, Max Huber, già presidente della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja e per di più una riconosciuta guida spirituale del suo Paese. Ad ogni tempo, la personalità diede l'impronta alla Croce-Rossa internazionale.

Senza che le competenze del Comitato internazionale siano definite in modo preciso nella Convenzione di Ginevra — e questo fatto stesso gli conferisce un'autorità più grande, in quanto che esso può orientare con più libertà la sua opera sempre benefica, imparziale ed altruista — possiamo indicare i compiti statutari seguenti del Comitato. Esso «deve mantenere i principi fondamentali della Croce-Rossa, riconoscere, al momento della loro costituzione, le società nazionali nuove e metterle in rapporto colle consorelle, vigilare sull'osservazione delle prescrizioni imperative della Convenzione Ginevrina, esortare, se occorre, i Governi a tutelare il rispetto della Convenzione e creare, in tempo di conflitto armato, delle agenzie per il soccorso alle vittime della guerra...»¹⁴⁾

¹³⁾ Huber, loc. cit.

¹⁴⁾ Chenevière, op. cit.

Ma il Comitato stesso, pe! tramite dei suoi più autorevoli rappresentanti, non tralascia di dichiarare e di ripetere che la Croce-Rossa, come movimento organizzato in ogni Paese sulla base nazionale, costituisce il fatto e la necessità primaria. E' sul campo nazionale che la Croce-Rossa può e deve raggiungere il suo sviluppo massimo. Ogni Società nazionale porta l'impronta del popolo e dello Stato al quale essa appartiene. La stessa organizzazione internazionale vede rinforzare la sua autorità ed il suo prestigio nella misura che la Croce-Rossa è considerata e sentita in ogni paese come un movimento di sommo interesse nazionale,¹⁴⁾ per il quale ogni sacrificio deve essere lieve, ma i dirigenti del quale, custodi della fiducia di coloro che soffrono, hanno una grande, gravosa responsabilità.

Sarei tentato — ma questo esorbiterebbe purtroppo dal tema che mi sono tracciato — di alludere a questo proposito agli sforzi ed all'operato nel campo internazionale della Croce-Rossa italiana. La generosa terra italiana fu sempre fertile per il seme della pianta preziosa della carità cristiana. Ricordo che, sin dagli albori della Croce-Rossa, l'iniziativa del Dunant trovò un'eco vibrante nell'appello che il fiorentino Guido Corsini lanciò agli italiani. E quale simbolo potrebbe essere più profondamente significativo e commovente per lo spirito della Croce-Rossa italiana che la presenza e l'instancabile devozione verso i sofferenti dell'Augusta Ispettrice Generale della C. R. I., Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte?

Se la molteplice attività della Croce-Rossa internazionale a Ginevra è, malgrado i tempi, forse relativamente poco conosciuta in Italia sotto certi aspetti, pur d'importanza così vitale — e si tratta qui di una lacuna che potrebbe utilmente essere colmata da una stampa comprensiva — c'è, d'altra parte, una creazione del Comitato internazionale che è familiare a vasti ceti. Parlo dell'Agenzia centrale detta dei prigionieri di guerra, che trasmette però anche notizie su internati civili ed, in via

¹⁴⁾ Huber, loc. cit.

Sie kennen es doch? . . .

das ebenso köstliche als nahrhafte Bonbon

Caramel mou

Es enthält Milch und Zucker!

Ein Stärkungsmittel in konzentrierter Form!

Klaus

generale, cerca di diminuire l'ansia di coloro che, vittime della guerra anche essi, vedono la separazione dei loro cari aggravata dalla logorante mancanza di notizie. L'Agenzia che soccorre, organizza visite mediche, trasmette messaggi, pacchi ed invii consentiti dai belligeranti. Il Comitato internazionale creò Agenzie a questo scopo e soprattutto per migliorare la sorte dei feriti a Ginevra, durante la guerra del 1870/1871, a Trieste nella guerra balcanica del 1912, a Ginevra nel 1914/1918 ed, infine, di nuovo in mezzo agli avvenimenti attuali. Pochi si fanno un'idea esatta dell'immensità del lavoro compiuto mercè la collaborazione volontaria di migliaia di Svizzeri, uomini e signore, nella stragrande maggioranza dei casi a titolo benevolo per la sola ricompensa di sapere di aver contribuito a sollevare qualche dolore, qualche angoscia. Basta pensare che, durante la guerra civile in Ispagna, la via di comunicazione fra Burgos e Madrid passava per Ginevra.¹⁵⁾

Quando le domande di informazioni sono giunte a Ginevra — ed in certi casi con ritardi che le amministrazioni ufficiali ed anche gli intermediari officiosi o benevoli dovrebbero tener a onore di raccorciare, quando queste domande sono trasmesse ai delegati del Comitato nei vari paesi, quando un'inchiesta è fatta e quando suggerimenti per migliorare la sorte degli interessati sono stati presentati, una risposta è procurata, giunta a Ginevra, questa risposta è sempre rapidamente ritrasmessa ai richiedenti. Occorre però — questo fa parte dello spirito necessario della Croce-Rossa sul terreno nazionale — che ove in qualche paese si desiderasse concentrare presso un'associazione le risposte venute da Ginevra per ritrasmissione, questa ritrasmissione avvenga senza il menomo indugio, che sarebbe difficilmente scusabile.

Altra osservazione che mi permetto di rilevare — e posso farlo, non avendo io nessuna qualità né legame che mi autorizzi a parlare per la Croce-Rossa, salvo quello dell'onore di rappresentare il paese che diede la luce a questa bellissima istituzione e che ne ospita ed offre il centro: non sarebbe equo che in ogni paese, comunicando le risposte di Ginevra, si lasciasse sapere ai richiedenti di notizie da dove viene la notizia e da chi l'accertamento è fatto?

Lasciamo però questi dettagli. La Croce-Rossa internazionale di Ginevra stessa è piena di abnegazione e solamente preoccupata di lenire le sofferenze dell'ora e dell'avvenire.

Il tempo purtroppo mi manca per soffermarmi sulle cifre che, eloquenti, indicano la vastità dell'opera svolta dall'Agenzia di Ginevra. Qualche data estratta da un recente sobrio bollettino del C. I. C. R., meriterebbe però di essere conosciuta dal pubblico italiano, come fu rilevata dalla stampa di altri paesi. Durante i quattro anni e più della guerra del 1914/1918, il Comitato di Ginevra ha trasmesso circa tre milioni di risposte a richieste di notizie sulla sorte di militari e civili. Nei primi diciotto mesi della guerra attuale, il numero delle risposte ottenute e date mediante il Comitato internazionale della Croce-Rossa è più di quattro milioni.

Questa cifra è eloquente. E, se lasciamo correre l'immaginazione, è come se ogni milite, ogni vegliardo, ogni donna, ogni bimbo della terra svizzera si fosse già chinato sul dolore di una famiglia ansiosa di notizie nel vasto mondo, procurando — per fortuna! — tante volte gioia e sollievo, in altri casi almeno la certezza sulla sorte di un suo caro.

¹⁵⁾ Chenevière, op. cit.

(A continuare.)

Schweizerischer Samariterbund Alliance suisse des Samaritains

Hilfslehrekurse Herbst 1941

Unsere Sektionen erinnern wir daran, dass ausser den Kursen in Lenzburg und St. Gallen, deren Anmeldefrist abgelaufen ist, noch die folgenden Kurse vorgesehen sind:

Kursort:	Vorprüfung:	Kurs:	Schluss der Anmeldefrist:
Solothurn	28. September	10.—19. Oktober	18. September
Thun	19. Oktober	14.—23. November	9. Oktober
Basel	2. November	28. Nov. bis 7. Dez.	23. Oktober

Bezüglich der Bedingungen für die Beschickung dieser Kurse verweisen wir auf unsere Mitteilung in der Zeitung «Das Rote Kreuz», Nr. 28 vom 10. Juli.

Anmeldeformulare können jederzeit vom Verbandssekretariat bezogen werden.

Anzeigen der Samaritervereine Avis des sections de samaritains

Aarwangen und Umgebung. S.-V. Samariterdienst. Filmvortrag von Ernst Hunziker, Verbandssekretär des Schweiz. Samariterbundes. Der Film gibt einen interessanten Ueberblick über die vielseitige Tätigkeit der schweizerischen Samaritervereine. Schulhaus Bannwil, Dienstag, 2. September, 20 Uhr. Jedermann ist zum Besuch freundlich eingeladen. Freier Eintritt.

Allmendingen-Rubigen. S.-V. Wir gedenken, Sonntag, 14. September, gemeinsam mit den Samaritervereinen Muri-Gümligen und Worb eine Feldübung durchzuführen. Die Mitglieder mögen sich diesen Tag schon jetzt reservieren. Alles Nähere wird bei der nächsten praktischen Übung, 5. September, besprochen werden. Zahlreiches Erscheinen ist Gebot.

Altstetten-Albisrieden. S.-V. Der Samariterkurs hat begonnen. Anmeldungen können noch berücksichtigt werden. Kursgeld für Mitglieder und Angehörige Fr. 3.—. Letzte Verschiebung der Rigifahrt auf nächsten Samstag/Sonntag. Programm unverändert. — Sonntag, 7. September: Samaritertag des Kantonalverbandes auf Lägern-Hochwacht. Fahrkosten: Altstetten—Dielsdorf und zurück, zuzüglich Abzeichen, zirka Fr. 2.30. Näheres Programm im Anschlagkasten beim Restaurant: «Central»/Apotheke, Altstetten.

Bäretswil. S.-V. Freitag, 29. August, 20 Uhr: Übung im Sekundarschulhaus. Bitte den Bezug der Passivbeiträge zu beschleunigen.

Basel, Kleinbasel. S.-V. Das Arbeitskränzchen nimmt Montag, 8. September, 20 Uhr, im Arbeitszimmer ob der Turnhalle der Wettsteinschule die Arbeit wieder auf. Samariterinnen, arbeitet mit! Mitglieder denkt daran, dass am 3. September ein neuer Samariterkurs beginnt. Werbt für den Kurs! Aktivmitglieder weisen bei der Anmeldung die Mitgliederkarte vor.

Basel, Samariterinnenverein. Frl. Elsa Bäumle, Polizeiasistentin, spricht in der Aula der Steinenschule über die Aufgaben der Frau in der Polizei. Dienstag, 2. September, 20 Uhr, I. Teil: Die Entwicklungsgeschichte der weiblichen Polizei und ihre Aufgaben. Dienstag, 9. September, II. Teil: Der Aufgabenkreis in Basel.

Basel, St. Johann. S.-V. Sonntag, 31. August: Ganztägige Feldübung. Sammlung 7.30 Uhr Aeschenplatz. Das Trambillet kann direkt vom Wohnort—Aesch gelöst werden. Die Übung wird bei jeder Witterung durchgeführt, daher zweckmässige Kleidung und Bergschuhe erforderlich, Wolldecken, Herren eventuell Ueberkleider mitbringen. Nachzügler können den Übungsort im Restaurant «Central», Aesch (Tram-Endstation) erfahren. Rucksackverpflegung. — Wir machen nochmals auf den am 9. September beginnenden Samariterkurs unter Leitung von Dr. Zinsstag aufmerksam. Anmeldungen für diesen Kurs haben auch von den Vereinsmitgliedern vor dem ersten Kursabend zu erfolgen. — Es sind immer noch einige Mitgliederbeiträge ausstehend. Wir bitten deshalb, dieselben sobald als möglich einzubezahlen.

Basel, Gundeldingen. S.-V. Diesen Winter wird wiederum unter Leitung von Dr. med. Stockmeyer ein Samariterkurs durchgeführt. Beginn Mittwoch, 24. September, 20 Uhr, in der Aula des Gundeldingerschulhauses. Kursabende je Mittwoch. Kursgeld ohne Lehrbuch für Nichtmitglieder Fr. 5.—, für Mitglieder reduzierter Kursbeitrag. Anmeldungen bis 15. September entgegen: Dr. med. Stockmeyer, Sempacherstrasse 27; Frau Mangold, Laufenstrasse 88 (Tel. 4 25 39); H. Plodeck, Coiffeurmeister, Güterstrasse 156, Basel. Werbt für den Samariterkurs!

Bern, Samaritervereinigung der Stadt Bern. Mittwoch, 3. September, 20 Uhr: Öffentlicher Filmvortrag im grossen Parterresaal des Bürgerhauses, Neuengasse 20. E. Hunziker aus Olten wird uns in seiner Eigenschaft als Verbandssekretär des Schweiz. Samariterbundes den aktuellen und höchst interessanten Film «Samariterdienst» zeigen. Der Abend ist als wirksame Propaganda für die ab Mitte September beginnenden Samariter- und Krankenpflegekurse gedacht. Gleichzeitig haben aber unsere Aktivmitglieder Gelegenheit, unseren Verbandssekretär näher kennen zu lernen und in die Tätigkeit anderer Vereine Einblick zu erhalten. Versäumen Sie bitte diese Gelegenheit nicht. Jeder Samariter und jede Samariterin bringe eine bekannte Person mit. Kursinteressenten und weiteres Publikum müssen Gelegenheit haben, sich in unser schweizerisches Samariterwesen zu vertiefen. Der Vortrag wird durch einen Männerchor musikalisch eingegerahmt werden. Der Eintritt ist frei. Keine Konsumation. Der Saal fasst 500 Besucher und sollte bis auf den letzten Platz besetzt sein. Die Samaritervereinigung der Stadt Bern erwartet Sie! — Betrifft Kollektivkursinserat der Stadt Bern. Die Vereinspräsidenten werden ersucht, bis längstens 3. September schriftlich die Kursangaben gemäss ZA-Beschluss und Protokoll an den Präsidenten E. Schudel, Altting-